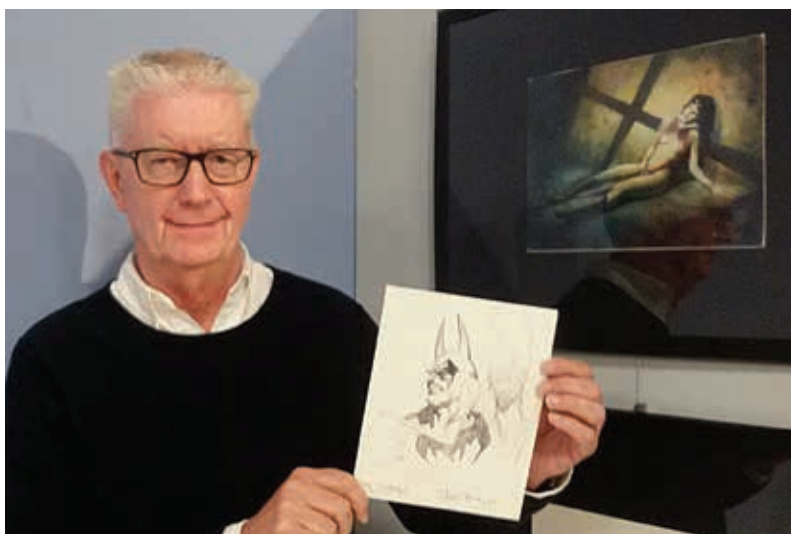


La magia di John Bolton

Incontro con il grande disegnatore inglese

di Stefano Priarone

Dopo aver partecipato ad Albissola Comics lo scorso 4-5 maggio, il maestro inglese del fumetto John Bolton non ha avuto dubbi: «È stata una bellissima esperienza, è totalmente diversa dalle altre mostre». La mostra nella Riviera di Ponente è da sempre un unicum nel panorama italiano, visto che è incentrata sull'incontro fra autori e appassionati, non sulle case editrici e sul mercato. *FdC* non ha perso l'occasione l'ha incontrato.



Bolton ad Albissola Comics con un suo Batman e una sua simil-Vampirella; sotto, La copertina del catalogo di Albissola Comics

In Italia all'inizio lei è stato conosciuto per le storie degli X-Men, pubblicate negli USA in appendice alla ristampa *Classic X-Men*, scritte da Chris Claremont: com'è stato lavorare con lui?

Io e Claremont avevamo già stabilito una buona partnership lavorando insieme a storie fantasy come *Kull*, *Marada* e *Black Dragon*.

Le storie degli X-Men erano scritte molto bene, erano focalizzate sui Mutanti come persone, non come supereroi: mi sentivo invogliato a renderli il più possibile umani.

All'epoca le serie a fumetti degli X-Men vendevano molto bene, ma i personaggi erano noti solo agli appassionati. Adesso grazie ai film come l'ultimo *Dark Phoenix*, uscito lo scorso giugno, sono famosissimi...

I fumetti sono spesso stati avanti di decenni su temi come etnia, genere e sessualità. I film hanno reso popolari i supereroi, specie in Paesi nei quali i comics non erano mai stati pubblicati.

E passando a un altro sceneggiatore (e scrittore di romanzi), com'è stato fare copia con Neil Gaiman? E come è nato il cortometraggio da lui



diretto *A short film about John Bolton*?

Conoscevo Gaiman da anni, prima di lavorare al primo numero della miniserie *The Books of Magic* del 1990. Neil mi ha lasciato totale libertà nel creare

graficamente il giovane mago Timothy Hunter: ho deciso di usare mio figlio come modello. I disegnatori venuti dopo di me (nella miniserie e nella serie regolare che poi è uscita) hanno seguito il mio design del personaggio.

Ho spesso lavorato con grandi scrittori che mi hanno lasciato libero di visualizzare la storia come credevo fosse meglio.

Su *A short film about John Bolton*: tutto è nato dall'introduzione di un mio libro d'arte scritta da Neil. Voleva provare a dirigere un cortometraggio e gli ho dato il permesso per il film dove ho provveduto a fornire i miei dipinti: il cortometraggio è pura fiction, s'ispira a un racconto di Howard Phillips Lovecraft, m'interpreta l'attore John O'Mahony, e io ho solo un cameo: mi viene chiesto un giudizio sui dipinti di Bolton... (ride)

In questo 2019 Batman compie ottant'anni: com'è stato disegnarlo?

Mi è sempre piaciuto disegnare il personaggio: l'ho fatto in tre occasioni (nella terza in bianco e nero in uno stile piuttosto diverso dal mio) e mi piacerebbe farlo ancora.

Nella prima storia, uscita nel 1995, sul rapporto fra Batman e il suo nemico Man-Bat (in parte uomo, in parte pipistrello) gli ho fatto sfoggiare orecchie enormi. Inizialmente lo scrittore della storia Jamie Delano non voleva far apparire Batman, l'ho

Nato a Londra il 23 maggio 1951, disegnatore di fumetti e grande illustratore, John Bolton viene notato nel 1981 in Marvel dal redattore Ralph Macchio (che non ha nessuna parentela con l'attore protagonista dei film *Karate Kid*, peraltro avendo oltre vent'anni in più) che gli assegna alcune storie fantasy (*Kull*, personaggi ideati dal creatore di Conan, Robert E. Howard, la miniserie *Black Dragon*, *Marada*) su testi di Chris Claremont, con il quale collabora anche nelle storie in appendice alla serie di ristampe *X-Men Classic*.

Dalla fine degli anni Ottanta si dedica all'horror (adattamenti di racconti di Clive Barker), al fantasy (*The Books of Magic* su testi di Neil Gaiman con il maghetto Timothy Hunter, un Harry Potter ante litteram uscito sette anni prima dell'eroe di J.K. Rowling), disegna anche *Batman* e vari volumi di graphic novel (*Gifts of the Night*, *Menz Insana*, *God Save the Queen*).

Particolarmente interessante è il suo adattamento a fumetti di *Army of Darkness*, il capitolo finale della trilogia di film *Evil Dead* diretta dal regista Sam Raimi, basato sulla sceneggiatura originale (e quindi leggermente diverso dal film). Grande appassionato di fumetti, Raimi è un fan di Bolton (è venuto anche a fargli visita a Londra) e non è l'unico regista con il quale ha collaborato: basti citare lo statunitense Robert Zemeckis e l'inglese Jonathan Glazer.

Adesso realizza la serie *Shame* su testi di Lovern Kindzierski (in Italia è pubblicata da RW Lineachiara).

Si possono acquistare sue tavole e disegni originali scrivendo a info@boltonstudio.com.

convinto io disegnandolo in maniera quasi demoniaca, per renderlo un'immagine speculare del suo avversario.

A cosa sta lavorando, adesso?

Al quinto volume della serie *Shame*, brillantemente scritta dal canadese Lovern Kindzierski.

È una sorta di favola oscura per adulti. Virtù ("Virtù") è la donna più virtuosa della terra, mentre Shame ("Vergogna") è la sua figlia malvagia. La loro rivalità esporrà il mondo alla crudeltà del de-

A lato, il *Books of Magic* con il maghetto Timothy Hunter (7 anni prima di Harry Potter); a destra, la cover del primo albo dell'adattamento del film *L'armata delle tenebre*; in basso, copertina di Art Adams per l'*Omnibus* con gli X-Men



mone Slur ("Ingiuria"). I volumi di *Shame* sono usciti in Italia, Francia, Germania e Spagna, ed è stata l'Italia il primo Paese non di lingua inglese a pub-

blicarlo. Per me una serie come *Shame* sarebbe adattissima per un film!

Chiudo ringraziando ancora lo staff di Albissola Comics. Come tutti gli autori ospiti sono stato meravigliosamente accudito dal

direttore artistico e organizzativo Dario Isopo e dai suoi collaboratori. Mi ha colpito che non si pagasse un biglietto per la mostra: è evidente che Dario non lo fa per soldi, ma per amore della città e del fumetto. I fan italiani erano rispettosi del mio lavoro (e tanti lo conoscevano). Spero che Albissola Comics rimanga sempre così!



IL REALISMO FANTASTICO DI BOLTON

Neil Gaiman ci aveva visto giusto. Nel suo primo cortometraggio da regista, *A short film about John Bolton*, siamo in una galleria di Londra dov'è stata allestita una mostra sulle ultime opere del disegnatore, inquietanti ritratti di bellissime vampire. Un giornalista tv (interpretato da Marcus Brigstocke) chiede informazioni sull'artista (interpretato dall'attore John O'Mahony) che poi appare al buffet (dove tra l'altro appare brevemente l'artista stesso). Alla domanda del giornalista su quale sia il suo segreto per creare questi esseri, Bolton si limita a rispondere che dipinge quello che vede.

Alle insistenze del giornalista, acconsente a farsi riprendere al lavoro ma solo da lui, senza troupe. Lo studio di Bolton è nei sotterranei di un antico monastero vicino a un cimitero. Il giornalista scopre che Bolton aveva ragione: dipinge ciò che vede! Viene aggredito da due donne spettrali e finisce (come vittima) nel nuovo quadro dell'artista. Come il pittore del racconto *Il modello di Pickman* di H.P. Lovecraft (che dipingeva gli esseri mostruosi che gli apparivano), Bolton non inventa niente: copia dal vero.

In effetti il fantastico di Bolton è un fantastico "reale". Non a caso ha iniziato ad affermarsi nel mercato statunitense con le storie degli X-Men in appendice a *X-Men Classic* (che in autunno apparirà anche in Italia in un *Omnibus* per Panini Comics) dove i mutanti Marvel erano spesso senza costume, in abiti borghesi: avventure minimaliste e al tempo stesso fantastiche.

Ma questo "realismo fantastico" rende i suoi mostri ancora più inquietanti. La sua versione a fumetti del film *Army of Darkness* di Sam Raimi del 1993 (da noi *L'armata delle tenebre*) è probabilmente uno dei migliori adattamenti di una pellicola mai realizzati, insieme al quasi contemporaneo *Dracula di Bram Stoker* di Mike Mignola ed è così paurosa (più del film!)... anche perché il lettore sente che mostri così spaventosi potrebbero esistere nella realtà.

Gaiman ha scritto per lui storie nelle quali la realtà si meschia al fantastico. Che dipinga mondi fantasy come in *Shame* o storie horror come quelle tratte dai racconti di Clive Barker, Bolton ci porta in un universo al tempo stesso fantastico e reale.

